il germe

annuario 2020

Lady Futuro

CLEA

soluzioni per l'energia

www.cleasrl.it

editoriale

Il mondo che verrà

Abbiamo una fretta terribile di metterci alle spalle il 2020: l'anno della pandemia, degli abbracci negati, dell'economia in frantumi, della scuola a distanza e della distanza come regola di comportamento. Un anno di crisi e quindi di crescita, si spera, perché ora o tra qualche mese, quando tutto questo sarà finito, sarà il momento di ripensarsi. Di raccogliere i pezzi del Lego e costruire una nuova casa. L'obiettivo è a portata di mano, ma è ancora lontano: bisognerà superare innanzitutto questo inverno terribile che ci aspetta, sospeso tra la speranza della luce in fondo al tunnel e i timori di nuove ondate, bisognerà aspettare e soprattutto organizzare la più grande vaccinazione di massa della storia dell'uomo, bisognerà prevedere forme di ammortizzatori sociali che non lascino indietro nessuno, che tengano conto degli effetti che l'onda d'urto del Covid ha creato alle piccole imprese: scheletro dell'economia abruzzese che avrà bisogno del sostegno di idee più che di assistenza e assistenzialismo. Bisognerà, soprattutto, immaginare una nuova sanità, in questi anni piegata alle regole dei budget, alle logiche del potere politico, usata come strumento di consenso più che come arma di cura. Sull'agenda regionale, lasciata aperta nel capitolo della rete ospedaliera, bisognerà riscrivere le regole, assicurando alle aree interne e alle periferie quel diritto costituzionale di pari accesso alla sanità che negli anni è stato progressivamente cancellato. Gli effetti li abbiamo sentiti sulla nostra pelle, sui nostri affetti, con i nostri morti. Anche perché il pericolo delle pandemie, Covid 19 a parte, è tutt'altro che scampato, con nuove minacce che arrivano da germi e virus impazziti sotto l'effetto dei cambiamenti climatici e alimentate da un mondo che non ha più confini geografici. Non si tratta di immaginare la decrescita felice che qualcuno teorizzava qualche anno fa, ma di un nuovo ordine, un diverso paradigma di progresso. Ispirato al rispetto della natura, che altrimenti, come abbiamo sperimentato in questo anno orribile, si riprende con forza brutale i suoi spazi. Per questo, anche per questo, quest'anno abbiamo voluto premiare due personaggi della nostra terra che del "nuovo futuro" sono pionieri: Claudia Pingue (personaggio dell'anno) chiamata a dirigere una struttura nazionale come il Fondo Technology Transfert di Cassa depositi e prestiti, che avrà cioè il compito di mettere insieme innovazione e sviluppo per disegnare un modello sostenibile di futuro e Venanzio Cichella (Premio innovazione), ricercatore negli Stati Uniti, che con la sua invenzione chiamata Ampere, apre prospettive di cura eccezionali nella riabilitazione e non solo. Due giovani proiettati e protagonisti del mondo che verrà. Quello nel quale torneremo ad abbracciarci.

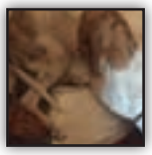
Camerata Musicale Sulmonese onlus 1953
5X Mille
2X 1000
CMS

La mafia esiste

La cartina al tornasole arriva a metà gennaio, quando la procura di Messina emette 94 ordinanze di custodia cautelare e 151 decreti di sequestro di aziende nell'ambito di un'inchiesta che vede 194 indagati e diversi territori coinvolti, Abruzzo compreso. La cosiddetta "mafia dei pascoli" che già l'estate prima era stata denunciata da un imprenditore di Vittorito e oggetto di una interrogazione europarlamentare da parte del Pd, ormai - non è più un segreto - riguarda da vicino le nostre terre. Sono decine, infatti, i comuni abruzzesi dell'entroterra, da Pettorano a Cocullo, da Castel del Monte a Ofena, a rientrare nella mappa della procura siciliana di un sistema che viaggia su un doppio binario: quello prettamente mafioso dell'illegalità (le minacce, le ritorsioni, i falsi e le truffe) e quello, più subdolo e sfuggente, dello sfruttamento del mercato dei titoli, ovvero l'affitto dei pascoli da parte di grandi aziende che pascolano spesso solo fittiziamente sui prati abruzzesi, ma che in realtà puntano ad ottenere dall'Europa contributi milionari. Un giro d'affari che solo in Abruzzo vale oltre 5 milioni di euro l'anno, soldi che in qualche modo vengono sottratti agli allevatori locali, spesso grazie alla superficialità e a volte alla complicità dei piccoli Comuni, convinti dalle laute offerte di affitto fatte da queste aziende contro cui, proprio per il minor valore dei titoli posseduti, gli allevatori locali non possono competere. Dopo il clamore mediatico la politica comincia a muoversi e la consigliera regionale Antonietta La Porta presenta ad aprile e fa approvare una legge regionale con cui si dà priorità agli allevatori abruzzesi (residenti da almeno dieci anni sul territorio) per l'affidamento dell'uso civico dei terreni e fissa nuovi parametri nel rapporto tra capi e terra, finalizzati ad assicurare pascoli veri e non fittizi. La legge viene però impugnata dal governo e resta sospesa, ma la direzione è giusta: il territorio ha intenzione di arginare il rischio di infiltrazioni criminali che, d'altro canto, hanno dato più di un segnale di presenza. Accertata, ad esempio, è l'attività dell'Alleanza di Secondigliano dei Mallardo (che a Sulmona vede il suo boss detenuto ai domiciliari e attivo nei suoi contatti) che acquista anche in Valle Peligna, a partire da Pacentro, immobili all'asta o ancora, come dimostreranno gli arresti a Campo di Giove della Direzione distrettuale antimafia a luglio, nell'ambito di un'altra inchiesta denominata "Affari di famiglia", gli interessi della camorra che fa riferimento a Michele Senese, detto "O pazz" per il riciclaggio di denaro sporco. E poi ancora le numerose operazioni antidroga che coinvolgono Sulmona e gli incendi sospetti dei mezzi del Cogesa o quello, ancora irrisolto, del Morrone: l'isola felice non ride più.

Le più lette

Aggredito il cane della Bianchi: "Qui non c'è sicurezza"



Doveva essere una passeggiata tranquilla, fare i bisogni e rientrare in casa per il riposo notturno. Invece...

Il questore e il disordine pubblico

Il divieto imposto ieri dal questore D'Anna alla famiglia Di Rocco di celebrare secondo tradizione Rom il funerale del capo famiglia Arcangelo...

Condizioni igieniche pessime, il Nas chiude un caseificio

Muri ammuffiti e macchinari arrugginiti: il NAS dei carabinieri di Pescara ha chiuso ieri un caseificio di Sulmona...

Turisti truffati nella casa fantasma

Si chiama "Casa Bella" e dalle foto pubblicate su "Subito.it" era sembrata il posto ideale per trascorrere le vacanze...

L'inchiesta di Messina: la mafia "bruca" sui pascoli d'Abruzzo

C'era la famiglia dei Batanesi ad "occupare" almeno virtualmente i terreni d'Abruzzo: L'Aquila, Bariscia-no, Ofena, Pettorano sul Gizio...

febbraio

La fuga inarrestabile

Il tema è caro e conosciuto a tutti. È indagato e dibattuto, è il problema che anima le preoccupazioni degli amministratori locali – almeno di quelli sinceri – ed è tornato d'attualità il 26 febbraio quando la categoria dei pensionati della Cgil, lo Spi, analizzando il report sugli indicatori demografici dell'Istat lo ha evidenziato ancora una volta: il calo demografico del territorio. Numeri seri ed estremamente preoccupanti sul marcato spopolamento registrato nel 2019 nella nostra provincia. La popolazione diminuisce costantemente, invecchia sempre più, l'indice di dipendenza strutturale (il numero della popolazione non attiva 0-14 anni e 65 anni e oltre su quella attiva 15-64 anni) diventa sempre più critico, con particolare accentuazione del fenomeno nelle aree più interne e di montagna, le cosiddette "aree fragili", dove i servizi sanitari, i trasporti e l'istruzione, sono più carenti. Sulmona è sempre capofila nei numeri e col passare degli anni si fanno via via sempre più preoccupanti. Se nel 2018 infatti era la quarta città in Abruzzo per perdita di abitanti, dopo Pescara, Teramo e Chieti, nel periodo di riferimento 2014-2018 è stata la città che ha perso più abitanti in termini assoluti: 1.108. I dati sono ulteriormente peggiorati nel rapporto che l'economista sulmonese Aldo Ronci presenta a novembre 2020 e che analizzano il periodo 2013-2019: per il capoluogo peligno la perdita di ben 1643 persone, -6,58%. C'è da dire che è tutta la regione che perde abitanti, l'Abruzzo infatti si è spopolato nello stesso periodo del 2,11%, molto più della media nazionale che si attesta allo 0,89%, ma ciò non vale ovunque perché se si scompongono ulteriormente i dati, ci si accorge di una regione a due velocità. Da un lato ci sono i Comuni dell'entroterra e non solo, che si spopolano: fra i più popolosi, la già citata Sulmona, ma anche Ortona con -1.049, Lanciano con -822, Penne con -565 e Civitella del Tronto con -496 abitanti. Dall'altro lato ci sono le città dinamiche della costa, che rappresentano i nuovi centri economici e che guadagnano nuovi cittadini come Montesilvano con 1.533 unità in più, Francavilla che segna un +953 e San Giovanni Teatino con +773, città che risentono positivamente dell'espansione dell'area metropolitana di Pescara, crescono però anche Vasto con +749 e Roseto con +627 abitanti. È chiaro quindi il delinearsi di un cuore economico pulsante per l'Abruzzo che è metropolitano e sulla costa, resta indietro tutto il resto della regione ed è su questo che bisogna intervenire e agire per provare almeno a frenare una dinamica che è sicuramente generale, ma che in Abruzzo è più accentuata che altrove.

Le più lette

Consorzio bonifica senza stipendi

L'infornata di personale tra operai, funzionari e direttore super pagati non è servita ad efficientare il Consorzio di bonifica Aterno Sagittario...

Coronavirus, il Centro Italia in quarantena a Roccaraso

L'assessore regionale alla Sanità Nicoletta Verì ci tiene a sottolineare che l'Abruzzo, nonostante un caso positivo a Roseto, sia ancora una "regione senza cluster"...

Minorenne accusa: "Violentata da mio fratello"

Ai giudici ieri ha confermato le accuse, ripercorrendo quello che forse è stato il peggior Natale della sua vita. A sedici anni violentata nel letto dal fratello di ventisei anni...

Definitivo al Pallozzi: campo non idoneo alla D

Il responso ufficiale è arrivato ieri: lo stadio Pallozzi, quello inaugurato domenica scorsa in un tripudio di flash, non potrà ospitare partite di serie D...

Il consiglio di Delfio

Delfio Manasseri era uno che la pazienza la perdeva spesso tra i banchi del consiglio. Urlava Delfio, con la sua erre moscia e la passione di chi ci credeva...

marzo

L'onda del Covid

È la fine di febbraio, il 27, quando in Abruzzo si registra il primo caso accertato di Covid 19: un sessantenne della Brianza in vacanza con la sua famiglia a Roseto fa accendere la luce rossa anche nella nostra regione per quella che, da lì a qualche settimana, sarebbe diventata emergenza nazionale e mondiale. La pandemia arriva con passo felpato in Abruzzo, accompagnata da reazioni schizofreniche con i negozi cinesi, Paese da cui proviene il virus, costretti a chiudere ai primi del mese per una sorta di "razzismo sanitario". La prima ondata, pur non risparmiando contagi e morti, sacrifici e dolori, è meno travolgente però di quanto si potesse immaginare. Meno, sicuramente, di quanto sarà dopo qualche mese, quando in autunno cioè scoppierà la seconda ondata, questa sì, anche per l'Abruzzo e il Centro Abruzzo, dagli effetti di uno tsunami. A fine anno, per un bilancio che resta ancora aperto, in Abruzzo i casi di persone rimaste contagiate dal virus sono circa 35mila e oltre mille i morti, numeri che nella "primavera tiepida" dell'anno orribile erano inimmaginabili. A Sulmona il primo positivo si registra il 7 marzo: un sessantenne residente a Roma, tornato da una settimana bianca all'estero, venuto in città a trovare i suoi parenti. Il caso è isolato, ma la sottovalutazione di molti (con settimane bianche in zona rossa non annullate) farà presto rientrare il territorio nella paura del contagio. Dal fronte caldo del nord, d'altronde, cominciano a registrarsi

i primi lutti anche per gli abruzzesi: il 14 marzo muore a Brescia, dove dalla comoda pensione era tornato a combattere in prima linea, il medico sulmonese Gino Fasoli che per il suo sacrificio sarà ricordato poi dal presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Il 18 marzo viene istituita in Abruzzo la prima zona rossa: 5 Comuni del teramano da dove è impossibile entrare e uscire. In Valle Peligna i sindaci decidono misure restrittive aggiuntive a quelle del governo, ma la loro ordinanza viene annullata dalla Regione. E' l'inizio dello scontro: il 26 marzo a Sulmona, ospedale sulla carta no Covid, vengono ricoverati i primi pazienti Covid; la sindaca e la consigliera regionale Scoccia chiamano i carabinieri per impedire il loro ricovero. Ma il virus è entrato già dalla "finestra": alla clinica San Raffaele viene ricoverata una donna di Teramo da Bergamo, risultata negativa una settimana prima del suo trasferimento. Il 27 marzo si scopre che è positiva e da quel momento si accende a Sulmona uno dei focolai più preoccupanti, con inevitabili contagi sul personale e quindi sulla popolazione. Sono giorni di tensione politica ed emotiva: la sindaca di Sulmona, che gestisce senza condividere l'emergenza, chiede la zona rossa, la Regione non la concede e volano insulti e polemiche. I test sierologici sbandierati dalla consigliera regionale e sindaca di Prezza Marianna Scoccia vengono formalmente bloccati dalla Regione perché inutili e anzi dannosi, a Sulmona viene negata l'apertura di un Covid-hotel, anche perché nel frattempo, siamo a metà aprile, i contagi sul territorio si fermano. Il lockdown comincia ad avere i suoi effetti anche in Abruzzo e così co-

FARMACIA del Carmine
dott. Roberto Leone
Piazza del Carmine, 6/9 - Sulmona (AQ)
Tel. 0864 51260 Fax 0864 210428

mincia il gioco dello scatto in avanti tra Regione e governo: una serie di ordinanze che anticipano aperture e chiusure e che inaugurano uno scontro politico e istituzionale che culminerà a dicembre con il ricorso in tribunale per annullare la cosiddetta "ordinanza arancione" decisa autonomamente da Marsilio contro il parere del governo centrale. Il 21 maggio, d'altronde, esce dall'ospedale San Salvatore l'ultimo paziente dalla terapia intensiva e il 13 giugno guarisce l'ultimo positivo a Sulmona che già da metà aprile non registra nuovi casi. Si abbassa la guardia, ma la tregua dura poco: ai primi di agosto a Sulmona, prima in Abruzzo, arriva la seconda ondata. Il 6 agosto viene trovata positiva una dipendente comunale che aveva partecipato ad una festa di compleanno. Gli infetti diventano 14, ma altri fronti si aprono: quello di una parrucchiera di Sulmona – anche lei che partecipa ad un battesimo – e a cavallo di Ferragosto quello di Pettorano sul Gizio e della frazione di Torre de' Nolfi a Bugnara. L'intervento è tardivo e inefficace: la sindaca di Sulmona, tra mille polemiche, non sospende il cartellone estivo e il tracciamento dei focolai, anche a causa di un servizio ridotto in numeri e mezzi, non riesce ad arginare il contagio che a fine agosto entra in ospedale colpendo personale e pazienti. Si aggiungono i casi delle persone tornate dall'estero, per un virus che si estende a macchia d'olio. Il 9 settembre la Regione decide di adottare misure restrittive per 5 Comuni, tra cui tre peligni, ma ormai è tardi: gli effetti della seconda ondata, che intanto torna a colpire anche il resto della regione e in particolare la provincia dell'Aquila (la più colpita in assoluto in Abruzzo con oltre 10mila casi), si fanno sentire sul sistema sanitario e sugli ospedali che collassano a novembre. I pazienti muoiono nelle ambulanze aspettando un ricovero, vengono ammassati in tende di fortuna, costretti ad usare i bidoni come latrine, parcheggiati per giorni in attesa che si liberi un posto letto. A metà novembre arriva la classificazione per l'Abruzzo in zona rossa, status che manterrà, nonostante la forzatura di Marsilio di anticipare il passaggio in arancione (e il conseguente scontro istituzionale), fino al 13 dicembre. Ma la cittadinanza non sembra aver capito la gravità della situazione: allo screening organizzato dalla Regione nella provincia dell'Aquila (e a seguire in quella di Teramo, Pescara e Chieti) per emulare l'esperienza dell'Alto Adige e isolare gli asintomatici tramite test antigenico rapido, partecipa meno del 30% della popolazione. Eppure di Covid ce n'è, ce n'è ancora…

Le più lette

Coronavirus, positivo il sulmonese. Altri 5 casi in Abruzzo

E' positivo il sessantenne (e non giovane) originario di Sulmona, ma residente a Roma, che era stato ricoverato nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Avezzano...

Brindisi in strada, denunciati quattro sulmonesi

A bere una bottiglia di birra, passandosela tra loro, a pochi centimetri l'uno dall'altro. Come se niente fosse, come se il virus non fosse mai esistito...

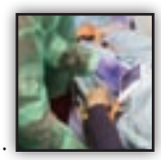
I possibili contagi del paziente ricoverato a Sulmona

E' stato ricoverato nell'ospedale di Atri il padre del cinquantatreenne di una frazione di Castel di Sangro, risultato positivo al Covid 19...

Valle Peligna blindata, ordinanze da annullare

Tutto da rifare o comunque da correggere. Le ordinanze dei sindaci della Valle Peligna che avevano imposto misure più restrittive a quelle emanate dal ministero, non sono valide...

Abortisce prima del ricovero, un'altra infermiera sospetta Covid



C'è un'altra infermiera della clinica San Raffaele che si sospetta abbia contratto il Cornavirus...

La Corsa negata

Quella del 12 aprile 2020 è senza dubbio una Pasqua che resterà nella storia. Un virus anomalo interrompe celebrazioni secolari e vede tutti gli abitanti d'Italia rinchiusi nelle loro case senza poter uscire. Niente auguri e abbracci, niente pranzi goderecci con i parenti, per i credenti niente messe e rituali e soprattutto per Sulmona niente Madonna che scappa in piazza. Qualcuno come i commercianti vorrebbe posticiparla a settembre, qualcuno si accontenterebbe di vederla correre in una piazza deserta dal freddo di un televisore. Un rito secolare che non si è fermato davanti a nulla e per la prima volta è bloccato da un nemico invisibile. A dire il vero i Lauretani la loro Madonna alla fine la fanno correre, ovviamente senza pubblico e nel chiuso di Santa Maria della Tomba, dove Maria addolorata per la morte del figlio alla vista del Cristo risorto come da tradizione cambia mantello e poi corre nella navata centrale della chiesa. Con la Pasqua salta poi anche Pasquetta: i più fortunati arrostiscono salsicce, arrosticini o verdure in giardino e i più intraprendenti lo fanno in balcone, ma l'atmosfera non è proprio la stessa.

Un clima da caccia all'uomo popola le strade e un dispiegamento ingente di forze dell'ordine coadiuvati da elicotteri e droni fanno sì che ognuno resti nel proprio domestico. Il lockdown finirà circa un mese dopo, ma la vita non tornerà alla normalità, fra mascherine, gel disinfettanti e divieti che vanno e vengono ad intermittenza. La Madonna che scappa in piazza non è l'unico evento fermato dal Covid. Anche il rito laico della Giostra Cavalleresca a 25 anni dalla sua fondazione vedrà, in estate, il primo improvviso stop. La centrale piazza Garibaldi di Sulmona non si riempirà di sabbia e tribune di metallo, corso Ovidio non sarà popolato dai figuranti in costumi d'epoca e le serate sulmonesi non saranno animate dalle consuete feste di borghi e sestieri. Tutta l'estate, in verità, sarà piuttosto anomala, vissuta nell'innocenza di chi non sa che cosa deve venire e bruscamente interrotta alla metà di agosto quando i primi contagi in breve tempo trasformeranno la Valle Peligna nel primo focolaio della seconda ondata d'Abruzzo. L'unico evento a salvarsi sarà il Muntagninjazz grazie all'allentarsi delle misure di sicurezza nazionali e al rigido protocollo col quale gli organizzatori celebreranno gli eventi. Una breve e felice parentesi di cui non riesce a godere la Camerata Musicale che nonostante la programmata stagione concertistica, sarà costretta a rinunciare per le nuove misure restrittive; mentre c'è chi, come Sulmonacinema, trasferisce online la magia del grande schermo, diventato quello di un computer per questo anno di cultura e tradizioni negate.

Le più lette

San Raffaele, la procura indaga per omicidio colposo...

La procura della Repubblica di Sulmona ha formalmente aperto un'inchiesta sulla vicenda dei contagi nella clinica San Raffaele...

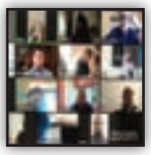
Maschere e mascherine

Non ci sono 400 metri che tengano il cane, né una sgranchita di gambe che non si possa fare davanti casa...

Papà è tornato a casa

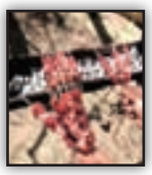
L'altro ieri 24 aprile, è tornato a casa dopo quasi un mese mio padre, l'agente di polizia penitenziaria risultato positivo al Covid-19...

"Sulmona zona rossa". Alla San Raffaele 33 casi Covid



Classificare Sulmona come zona rossa: è quanto ha annunciato di voler richiedere al presidente della Regione, Marco Marsilio, la sindaca di Sulmona Annamaria Casini…

Barbecue irrinunciabile, pioggia di multe



Il caldo, la Pasqua, forse i numeri in leggera flessione o chissà il fatto che ormai da troppo tempo si è rinchiusi in casa. Fatto è che ieri non è stata una giornata dall'alto senso civico in Abruzzo...

NYLON
Via Papa Giovanni XXIII, 26 - Sulmona
MULTI brand STORE
TOMMY JEANS · YES-ZEE · FIFTY FOUR · PYREX · VANS · ELEMENT · talco

maggio

La giungla senza Tarzan

Lo schiaffo, l'ennesimo, arriva a metà maggio, quando la Regione comunica la revisione delle pratiche di finanziamento per opere urbanistiche di restyling: Pratola Peligna riesce con il suo ricorso a scalare la graduatoria e ad ottenere un contributo di 125mila euro per la riqualificazione di una zona del paese (da piazza Martufo a via Carso), mentre Sulmona… dimentica di fare anche il ricorso. E così che il rifacimento della Villa Comunale, bocciato l'anno precedente per errori di progettazione prima e per la mancata integrazione di documentazione poi, è costretto all'archiviazione, almeno sul libro paga della Regione. A soccorso del bene pubblico arriva infatti la Fondazione Carispaq che decide di finanziarie autonomamente l'opera di rifacimento dello spazio verde, con un contributo di 120mila che poi diventerà di 140mila euro. Il progetto lo fa e lo gestisce direttamente la Fondazione (fino alla realizzazione prevista a primavera prossima), compresa la gara d'appalto, che se ci si affida al Comune si rischiano di perdere anche i soldi regalati. Dal canto suo la Fondazione, che annuncia altri finanziamenti in futuro da destinare allo spazio, si spinge oltre, fino a immaginare una Villa recintata e custodita da un addetto che il Comune dovrà dedicare al giardinaggio. Una sostituzione nei fatti, per quanto mossa da nobili intenti, a quelle che dovrebbero essere le prerogative dell'amministrazione pubblica, e che non sarà la prima né l'ultima. Sul verde pubblico si scatena anzi una vera e propria corsa al "ci penso io", condita da sani valori di volontariato, ma anche da strumentalizzazioni politiche. Dal parco fluviale, alla villetta di Porta Napoli, dalle mura cittadine, ai monumenti ripuliti con candeggina: con la stelletta del volontariato si può fare tutto e di più, anche e soprattutto coprire le mancanze e le omissioni della gestione ordinaria che il Comune dovrebbe assicurare. L'effetto è da una parte quello di ottenere nel breve periodo spazi restituiti alla collettività, ma dall'altro, a lungo andare, quello di anestetizzare la macchina amministrativa nei confronti delle proprie responsabilità. Palazzo San Francesco, d'altronde, continua a mostrare falle di sistema ormai incancrenite: gare d'appalto (come quella della piscina) fatte senza avere neanche le carte in regola, progetti che non superano lo scoglio autorizzativo, lanterne storiche che vengono sostituite con fanali a led senza che proprietari e Comune ne siano a conoscenza, persino una cosa semplice come la distribuzione dei bonus spesa ai più colpiti dal lockdown diventa affare da appaltare ad altri (questa volta a pagamento). Una giungla, insomma, dove non c'è né Tarzan, né giardiniere che tenga.

Le più lette

Raddoppia il numero di contagi, scende però l'indice RO

Raddoppiano in percentuale i casi di contagio in Abruzzo: 32 oggi sui 1003 tamponi processati, pari al 3,2% a fronte dell'1,7% registrato ieri con 16 casi...

Covid, nuovo caso a Sulmona. Si rompe la tregua

Per cantare vittoria è ancora presto, nonostante i zero casi del bollettino di ieri per la regione Abruzzo...

Area camper e tavolini all'aperto, il Comune accelera

Era atteso per gennaio scorso. Dopo anni di chiusura e sette dal finanziamento, d'altronde, il Collettore turistico, con o senza Coronavirus, dovrebbe finalmente aprire i battenti...

Incidente sulla statale 5, muore motociclista

Un uomo di 49 anni di Chieti, O. De Fazio, è morto questa mattina lungo la SS5 che collega Raiano a Castelvecchio Subequo a seguito di un incidente con la sua motocicletta…

Body shaming nei confronti della Nannarone, condannato

Il tribunale di Sulmona, con decreto penale, ha condannato Giovanni Di Simone, sessantadue anni di Goriano Sicoli, alla multa di 400 euro...

Il treno dei desideri

La comunicazione è arrivata inaspettatamente durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi tenuta il 3 giugno dal premier Giuseppe Conte: "L'alta velocità nella tratta ferroviaria Roma-Pescara è tra le opere strategiche da mettere subito in cantiere. Impensabile che per una così breve distanza ci voglia tutto quel tempo". La notizia non era certo nuova, già a marzo Rfi e Regioni Abruzzo e Lazio avevano firmato un protocollo d'intesa nel quale si parlava di velocizzazione della tratta inserendo questo collegamento tra quelli dell'alta velocità, ma l'annuncio di Conte gli dà un'accelerata improvvisa. Da anni nel territorio peligno comitati, singole personalità, politici, si erano attivati affinché la politica si accorgesse di questa immensa possibilità. Un pezzo di un puzzle che si inserisce in uno dei corridoi di trasporto delle merci previsto dalle reti europee Ten-T, quello che da Barcellona in Spagna, giunge a Ploce in Croazia.
I tempi di percorrenza annunciati da Conte del resto sono davvero futuristici rispetto a quelli attuali. Si parla di 2 ore per l'intera tratta, oggi quando va bene ce ne vogliono 3 e mezza, mentre per il tratto Sulmona-Pescara si parla di 40 minuti contro l'ora e 20 attuale. Il progetto prende un po' più di concretezza qualche mese dopo, ad ottobre, quando in una conferenza stampa ufficiale, la ministra dei Trasporti Paola De Micheli, l'amministratore delegato di Rfi Maurizio Gentile e i presidenti di Lazio e Abruzzo, Nicola Zingaretti e Marco Marsilio, presentano ufficialmente l'opera. In quella occasione si capisce che il costo complessivo dovrebbe essere di circa 6 miliardi e mezzo di euro di cui però si hanno finanze solo per una piccola parte (meno di un miliardo). La restante parte il governo pensa di recuperarla in gran parte dalle finanze provenienti dall'Ue con il Recovery Fund.
Inoltre viene spiegato che l'opera andrà avanti per lotti funzionali e che quindi si potrà cominciare a fruire del servizio e delle diverse mini-opere man mano che saranno realizzate. Il tempo stimato per la conclusione dei lavori è infatti di 7 anni ai quali vanno sommati i tempi di autorizzazione. Qualche settimana più tardi i tecnici di Rfi illustrano – slide alla mano – alcuni dettagli del progetto ai sindaci dei Comuni interessati. Qualche perplessità destano i circa 80 km di gallerie, una delle quali, quella che per 13 km attraverserà perpendicolarmente la faglia del monte Morrone mette subito in allarme gli ambientalisti che chiedono una revisione immediata e garanzie dal punto di vista ambientale e già sembra configurarsi il grande schema per l'ennesima "grande opera all'italiana".

Le più lette

A seppellire Angelucci

Davanti ad una bara con dentro un amico, è difficile fermare i pensieri e i ricordi. E un giornalista non dovrebbe di norma confondere la sua esperienza con la cronaca...

Il pompiere e la mafia

Con "inumano" tempismo, l'ex assessore regionale A. Gerosolimo, ha tenuto l'altro giorno a mettere il cappello, sull'aggressione subita dall'avvocato Vincenzo Colaiacovo sotto il suo studio-abitazione...

Il Comune non risponde, il campo estivo resta chiuso...

Se la riapertura dei centri estivi, prevista per oggi, doveva essere un anticipo di ritorno alla normalità per gli studenti, c'è di cui preoccuparsi a Sulmona...

Patrimonio edilizio: l'occasione del Rilancio

Il Dl Rilancio per l'edilizia: sgravi fiscali al 110%, ripristino dello sconto in fattura, possibilità di cedere il credito di imposta ad istituti di credito...

Le 67 prescrizioni della soprintendenza: il grande inganno del liceo classico

Le abbiamo chieste ripetutamente all'assessore ai Lavori Pubblici S. Zavarella, secondo il quale "non sono utili" si presume ai giornalisti...

Claudia Pingue

Lady futuro

Dal primo ottobre scorso è a capo del Fondo Technology Transfert della Cassa Depositi e Prestiti: l'anello di congiunzione tra la ricerca e l'industria, dove cioè le idee e le innovazioni tecnologiche si trasformano in strumenti e risorse. Un budget per iniziare da 150 milioni di euro e una grande responsabilità: quella di traghettare il Paese verso il futuro, alla ricerca di innovazione e innovatori. Quarantuno anni, nata a Sulmona, ex giocatrice di basket, Claudia Pingue si laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni, poi ricercatrice al Politecnico dove frequenta un master in gestione aziendale e sviluppo organizzativo del Mip, fino a ricoprire per sette anni il ruolo di general manager al PoliHub di Milano, città dove attualmente vive. Lo scorso anno viene selezionata da Repubblica come una delle candidate "donna dell'anno" e non a caso: il traguardo raggiunto quest'anno la conferma come una delle stelle più promettenti della nuova classe dirigente del Paese.

Che cos'è il Fondo Technology Transfer di cui è alla guida da ottobre e di cosa si occupa?

E' un Fondo di investimento di CDP Venture Capital Sgr - Fondo Nazionale Innovazione che ha la finalità di valorizzare i risultati della ricerca scientifica e le invenzioni tecnologiche sul mercato per favorire l'innovazione e la competitività del sistema industriale italiano.
L'Italia vive un'insolita contraddizione: è all'avanguardia nel campo della ricerca, posizionandosi all'8° posto a livello mondiale per numero di pubblicazioni scientifiche e numero di ricercatori e al 10° posto per numero di brevetti. A questa eccellenza creativa tuttavia, non corrisponde altrettanta capacità di tradurre i progressi scientifici in concreti progetti innovativi che, infatti, non sempre nel nostro Paese

riescono a conseguire risultati soddisfacenti. L'obiettivo che perseguiamo con questo fondo, in sinergica collaborazione con Università e Centri di Ricerca, è appunto quello di valorizzare il nostro patrimonio scientifico promuovendo la nascita e lo sviluppo di nuove aziende che basano il loro potenziale competitivo sulle tecnologie di frontiera, ovvero le startup deep-tech.
La sfida, dunque, è quella di superare il gap di competenze e capitali tra ricerca e aziende attraverso l'integrazione di differenti attori e la creazione di una nuova generazione di imprenditori e investitori.

Di quale dotazione economica e di mezzi dispone?

Il Fondo Technology Transfer è appena nato con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro, destinata a crescere nei prossimi anni.

Che ruolo ha avuto e avrà, anche alla luce della pandemia in corso, la ricerca in Italia?

Negli ultimi anni, complice il difficile quadro socio-economico, è cresciuta la consapevolezza che la ricerca scientifica può fornire un ruolo fondamentale alla qualità della vita, alla difesa dell'ambiente, alla capacità di creare lavoro e quindi benessere, fino a salvare vite umane.
Proprio in questo momento storico in cui un virus stravolge la nostra vita e gli scienziati di tutto il mondo lavorano incessantemente per trovare un vaccino e una cura per fermare l'epidemia di Covid-19 risulta evidente il valore della ricerca scientifica. Questi eventi hanno condotto a un riavvicinamento fra il governo del paese, la società tutta e la ricerca.
Un cambio di mentalità si rende ora necessario per contribuire a una svolta significativa. In particolare, il mondo delle imprese è chiamato ad ampliare ulteriormente l'iniziativa e gli investimenti a sostegno dell'innovazione, motore indispensabile per correre nell'arena internazionale e per garantire quindi lo sviluppo eco-

OVIDIO
infissi
INFISSI • PORTE • BLINDATI
BONUS FISCALE 50%
PER IL RECUPERO DEL
Viale della Stazione, 45 Sulmona
Tel: 0864 31303 · Fax 208720
www.ovidioinfissi.it

nomico del nostro Paese. Dall'altra parte, sulle Università e sui Centri di Ricerca grava la responsabilità di potenziare la loro capacità di dare risposta a problemi concreti aprendo ad un dialogo più profondo tra le competenze scientifiche e tecnologiche e i bisogni reali della Società.

La scelta di Cassa depositi e prestiti di investire sul Venture Capital sarà sufficiente a fermare quella che viene definita la "fuga dei cervelli"?

Dobbiamo lavorare sull'attrattività del nostro Paese costruendo delle infrastrutture e generando opportunità che consentano all'Italia di diventare una meta attrattiva nei confronti dei talenti e dei 'lavoratori della conoscenza', di tutto il mondo.
Credo, infatti, che in un mondo globale non si possa rinunciare alla contaminazione che è motivo di crescita. Il problema si crea quando c'è solo la partenza. Dobbiamo ambire, quindi, a trasformare la "fuga dei cervelli" in una "mobilità dei cervelli": convertire la perdita in scambio. Alcuni cervelli partiranno per portare la nostra competenza altrove, ma altri ne arriveranno ad arricchirci di nuova eccellenza. Il venture capital è una leva importante di questa infrastruttura perché investe sui talenti per creare le aziende del futuro. Il venture capital è la modalità di finanziamento ideale per creare nuove imprese innovative, generare nuovi posti di lavoro qualificati e contribuire a rinnovare il sistema imprenditoriale pre-esistente.

Il mondo e l'Italia dovranno ridisegnare probabilmente gli assi strategici all'indomani della pandemia, secondo lei qual è la strada giusta?

Stiamo vivendo un momento unico, di quelli che forse capitano una volta ogni secolo, e che già ci ha fatto capire la potenza di rottura che ha operato con il passato. Non avremo forse mai più tante risorse come oggi per ridisegnare l'infrastruttura del Paese che vogliamo diventare. Un Paese cresce soprattutto stimolando ciò che di nuovo può essere propedeutico ad un futuro di sviluppo e opportunità di lavoro per tutti. Quindi, il tema delle aziende innovative è centrale per costruire una nuova economia post Covid-19.

Le startup fanno esattamente questo: sono aziende che nascono per rispondere ai nuovi bisogni delle persone e del mercato, dando risposte innovative con un uso sapiente delle nuove tecnologie.
Mi auguro allora che il Covid-19 sia ricordato più che per un dramma sociale per il suo lascito a una nuova spinta all'innovazione: non basta più che la tecnologia progredisca e funzioni. È tempo che l'innovazione si confronti con le sfide essenziali, a partire dalle persone, dall'ambiente e dalla competitività del nostro Paese.

A proposito di nuovo scenario geopolitico: le recenti elezioni in Usa rappresentano una svolta. In che modo cambieranno secondo lei gli equilibri internazionali?

Mi piace pensare che le elezioni americane siano un momento di autodeterminazione e di libertà per quel popolo. L'America è un grande Paese che fino ad oggi ha ispirato milioni di potenziali imprenditori a non rinunciare al loro sogno e alla possibilità di vederlo realizzato. L'America dopo queste elezioni sarà sicuramente più vicina ai temi che mi appassionano come l'ambiente, il rispetto delle diversità e l'inclusione. Tutto questo, a mio personale parere, porterà alla creazione di economie ancor più sostenibili nel medio-lungo periodo.

Per la prima volta una vice presidente Usa è donna e di colore: Kamala Harris è probabilmente destinata a diventare la prossima candidata alla presidenza. Cosa ne pensa?

Viviamo un momento di cambiamento profondo del ruolo della donna nella società. Purtroppo la strada delle pari opportunità su alcuni temi è ancora in salita. Sono ancora pochissime le donne presenti nei ruoli di comando strategici per il Paese, in politica, nelle aziende, nella scienza, nell'innovazione. E questo nonostante le grandi competenze che le donne sanno esprimere, in tutti i campi. Oggi poi che abbiamo bisogno di immettere nuove idee e nuove attitudini per creare nuovi modelli organizzativi ed economici, non valorizzare il potenziale delle donne significa decidere di giocare la partita della competitività con la metà dell'energia che abbiamo a disposizione. Non possiamo permettercelo.
In questo senso il risultato di Kamala Harris e il discorso del suo insediamento hanno scritto una pagina importante della nostra storia. Quel "forse sarò la prima, ma non di certo l'ultima" ci rassicura che indietro non si torna. E spero possa dare speranza e ambizione e tante giovani donne, rendendole consapevoli dell'importanza dei loro sogni per la crescita del nostro Paese.

Nella sua lunga esperienza al PoliHub di Milano si è occupata principalmente di startup. Quali sono le regioni più attive e come si posiziona l'Abruzzo?

L'Italia oggi conta più di 12.000 aziende innovative, le startup appunto. La Lombardia è la regione più attiva, ne ospita oltre un quarto, seguita dal Lazio che supera quota mille, in gran parte grazie a Roma. L'Abruzzo è nella parte bassa della classifica con circa 240 startup. Il che non significa che non ci siano talenti nel nostro territorio, bensì infrastrutture e capitali adatti a valorizzare il loro talento imprenditoriale. Ma qualcosa sta cambiando. Negli ultimi 3 anni la crescita del numero delle startup abruzzesi è stata di circa il 40%. Un segnale positivo.

Quale è stata la startup che le è piaciuta di più finora?

Ce ne sono state tante in questi anni. Dispositivi per la diagnosi rapida del tumore alla prostata, lavorazioni che consentono di produrre tessuti innovativi a partire dagli scarti del marmo o ancora produzioni che recuperano gli scarti alimentari per produrre cellulosa. Più di tutto, però, mi piacciono le storie che sono dietro le startup. Sono storie di uomini e donne con grandi passioni e competenze, fortemente determinati a cambiare lo "status quo" con soluzioni innovative che nella maggior parte dei casi risolvono i problemi reali della società e dell'industria. Sono persone animate più che da ritorni economici dal bisogno di vedere migliorare il mondo grazie alla loro inventiva. Credo che oltre a rappresentare il comparto industriale dell'innovazione italiana oggi le startup stiano tracciando un nuovo modo di fare impresa. Un cambio nella concezione delle logiche di business più connesse alla sostenibilità e la tecnologia.

Lei mantiene un legame stretto con l'Abruzzo: in quest'ultimo decennio secondo lei è cresciuto?

Devo dire che parlare di crescita in questo ultimo decennio è un po' un ossimoro per tutta l'Italia. Nel nostro caso, però, pesa in particolar modo la mancanza di un "sistema Abruzzo". La nostra dimensione potrebbe aiutarci a valorizzare quelle che sono, nonostante tutto, ancora le nostre eccellenze e che rischiano di perdersi nella contesa dei personalismi che, mi sembra, il più incisivo dei nostri limiti. Mai come oggi la chiave è saper lavorare assieme per creare un valore che è maggiore.

Un ultimo pensiero per la sua Sulmona che nel 2021 tornerà alle urne, di cosa ha veramente bisogno questa città? Su cosa può e dovrebbe puntare?

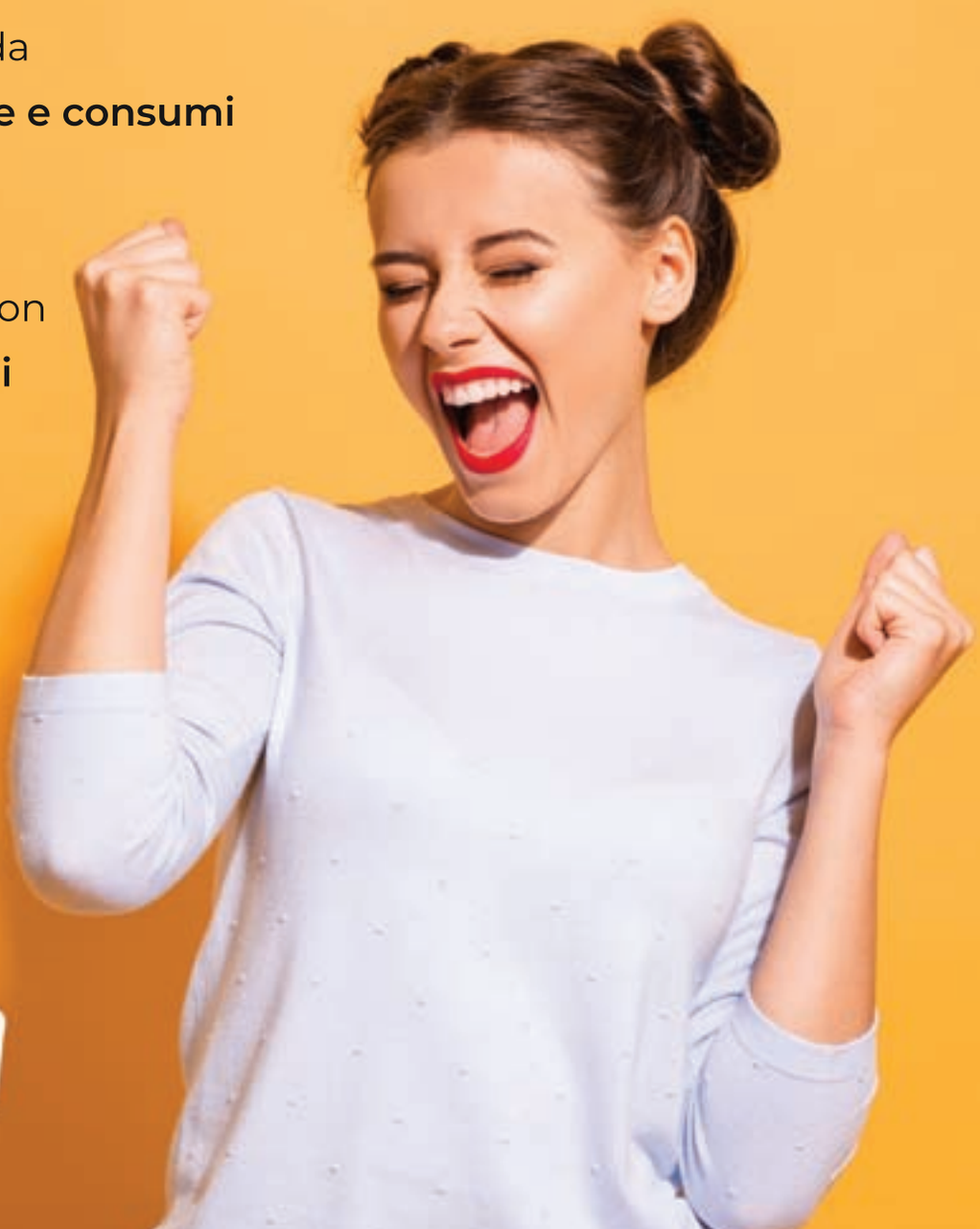
Ha bisogno di tornare ad essere una città aperta e integrata. Ha bisogno di tornare ad esprimere posizioni culturali che esaltino le nostre radici e i nostri asset. E soprattutto deve puntare senza esitazione sulla nuova economia della conoscenza e dell'innovazione valorizzando le nuove generazioni. Così potrà trovare la chiave per aprire ad una nuova città, quella in cui tutti vorremmo vivere.

Libera

STANCO DI PERDERE TEMPO TRA BOLLETTE, CALL CENTER ED OFFERTE SELVAGGE?

Selezioniamo per te
le migliori **offerte luce, gas** e **internet**
sia **per la tua casa** che **per la tua attività.**

- **Risparmia** su luce e gas per la casa e l'azienda
- Scegli tra le soluzioni innovative pensate per te cosi da **ottimizzare gestione e consumi**
- Naviga **senza limiti, ad alta velocità e senza linea fissa** con le nostre offerte **wi-fi**
- Paga le bollette presso i nostri uffici, **senza commissioni** e inutili attese
- Contattaci per una consulenza sulle nuove offerte ed iniziative, **è gratis!**



SERVIZIO CLIENTI
0864 435 172

luglio

In centro a piedi: arriva l'Apu

Era da tempo che a Sulmona non si vedeva un tema così divisivo come quello della pedonalizzazione del centro storico, ufficialmente sancito con delibera di giunta il 24 giugno. Fra oltranzisti della suola delle scarpe e irredentisti delle quattro gomme si crea una spaccatura profonda sulla quale per mesi si baracamenano un po' tutti gli esponenti pubblici. La decisione viene presa dalla sindaca Casini dopo un questionario che ha rappresentato il massimo della democrazia partecipativa che si è riusciti ad organizzare. Così il 4 luglio si parte con la sperimentazione – di nuovo - dell'Area pedonale urbana, anche se questa volta, aiutati dalle misure anti Covid, con più decisione di quella dell'estate prima e con orari più rigidi: chiusura del centro storico (con pedonalizzazione di corso Ovidio) e consentite le operazioni di carico e scarico merci ai veicoli già autorizzati ad accedere nella Ztl, dalle 5 alle 9.30 dal lunedì al sabato, escluso la domenica. La decisione crea un vero terremoto in città e costringe tutti a prendere una parte pro o contro la scelta. I politici con ardite acrobazie, pronunciano dichiarazioni articolate per non scontentare nessuno e se Sbic (a favore) e la Lega (contraria) prendono posizioni nette sul provvedimento, tutti gli altri si muovono sul confine indefinito del "sono a favore ma…" o "sono contrario però…". Se da un lato i cittadini riuniti nel comitato Sulmona senza smog cercano di animare il centro storico chiuso con momenti conviviali e festosi, dall'altro lato i commercianti – a detta loro i più penalizzati dal provvedimento – organizzano il 22 luglio prima una serrata e poi una protesta vera e propria in Comune, trasformata in occupazione e che riesce a strappare alla sindaca l'apertura di corso Ovidio negli orari fuori dalla Ztl - provvedimento che scontenta tutti. Certo è che la questione è cruciale per la città come spiega l'architetto Valerio Vitucci: "Questo periodo storico rappresenta un punto di rottura nella dialettica urbana tra centro storico e centro commerciale, un'occasione che Sulmona deve cogliere al volo per rivalorizzare il suo nucleo antico con la migliore delle ricette: tornare a viverlo. Bisogna essere lesti a prendere questo treno perché, non appena sarà passato, le dinamiche urbane torneranno quelle di prima". Alla fine la giunta decide per il doppio regime, per l'inverno ripristina la classica Ztl mentre in estate prevede l'Area pedonale urbana, come a dire: un po' per uno non fa male a nessuno. Ma Sulmona dovrà fare molto di più di quanto fatto fino ad ora se non vuole avere un banale centro storico a misura d'auto, subordinato alle dinamiche dei centri commerciali: non è solo una questione di pedonalizzazione, ne va del senso stesso e del futuro della città.

Le più lette

Camorra, imprenditore arrestato a Campo di Giove

Gli "Affari di famiglia" come è stata denominata l'operazione coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia coinvolgevano anche l'Abruzzo e il Centro Abruzzo...

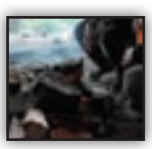
La rivincita della montagna

L'emergenza Covid ha segnato un prima e un dopo su molti fronti, anche su quello del turismo...

I bar e il Far West

All'origine fu un gazebo in travi da cantiere realizzato davanti alla Fontana del Vecchio, poi i recinti da Far West spuntati davanti all'Annunziata...

La tenda in riva al fiume



La tenda in riva al fiume non c'è più: Sei Maphate, ventidue anni senegalese, ha smontato ieri il suo rifugio d'emergenza nel quale è costretto a vivere dopo aver perso il lavoro da lavapiatti a causa del lockdow...

Pieni poteri alla segretaria, arriva l'altolà dell'Anac

Si configura un'eccessiva concentrazione di incarichi incompatibili fra loro nella persona del Rpct (responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza)...

agosto

L'ultimo padrino

Qualcuno lo ha definito il decreto della discordia, tanta è stata la mole di commenti, pro e contro, nonostante il periodo pandemico. Piaccio o no, cosa fatta capo ha: per la diocesi di Sulmona Valva non ci saranno né padrini né madrine, almeno per i prossimi tre anni. A metterlo nero su bianco è monsignor Michele Fusco, in una nota di luglio, con effetto a partire dal 1 agosto 2020. Insomma comari e compari in panchina, per loro accesso negato in qualità di accompagnatori scelti per i sacramenti di battesimo e cresima, dovranno lasciare a casa frizzi, lazzi e cotillon. Una decisione di certo non avventata, ma pensata e figlia di una visione che sposa essenzialità e consapevolezza e meno la parte del corredo. Il decreto "ad experimentum" pone una chiara riflessione sul ruolo di padrini e madrine che "risulta spesso una sorta di adempimento formale, in cui rimane ben poco visibile la dimensione della fede", ruoli rivestiti nella forma ma che a volte non avrebbero, secondo Fusco, piena consapevolezza del compito a cui sono chiamati. Alle polemiche si contrappone una meditazione profonda legata ai cambiamenti del nostro secolo "il mutare dei contesti socio-culturali" che hanno trasformato "queste figure in comparse", perché poi la scelta dei co-protagonisti non avviene sempre secondo criteri e finalità omogenee, il carnet è folto dalle relazione di parentela, di amicizia, di interesse ecc, senza considerare lo specifico ruolo che il padrino o la madrina è chiamato a svolgere, ovvero "quello di trasmettere la fede che deve vivere in prima persona per poi poterla testimoniare". Non da meno poi sono i dubbi su chi non va in chiesa da anni, non osserva le leggi secondo la linea cattolica. Non tutti insomma possono assolvere al ruolo, dunque è necessario fare una scelta ben ponderata "una persona matura nella fede, rappresentativa della comunità, approvata dal parroco, capace di accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e di seguirlo, nel resto della vita, con il sostegno e l'esempio".

Una scelta che ha varcato ben oltre i confini regionali, destando polemiche. Se c'è chi ha gridato allo scandalo della serie "perché così si è sempre fatto", c'è invece chi ha voluto sposare la decisione del vescovo il quale ha chiarito come i bambini e ragazzi saranno accompagnati nel percorso dalla comunità tutta, parrochiale, genitori, sacerdoti e catechisti. Insomma la sfilata lungo la navata non s'ha da fare e i fedeli imbronciati dovranno farsene una ragione e attendere con ansia il termine dei tre anni, poi si vedrà. E d'altronde, guardando all'ordinamento giuridico interno alla Chiesa, le figure di padrino e madrina sono sì contemplate, ma non obbligatorie.

Le più lette

Fuga dal tracciamento. I positivi salgono a 40

Non bastavano i negazionisti, i no mask e i refrattari all'app Immuni: alla battaglia contro il Covid, si aggiungono ora infatti i "no trac"...

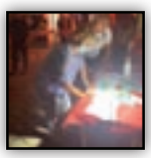
Parrucchiera positiva. Quarto focolaio a Sulmona

C'è un altro focolaio a Sulmona e in Valle Peligna che preoccupa anche più degli altri per l'ampiezza del raggio dei contatti del nuovo caso positivo...

L'Oasi infelice

Doveva essere il giorno della festa oggi per il gruppo Gabrielli e in un certo senso anche per la città di Sulmona, o almeno per le decine di lavoratori assunti...

Aumentano positivi e ricoveri. La sindaca: "Niente feste private...



28 positivi e 6 ricoverati contando la 26enne di Introdacqua che ieri sera è peggiorata, in attesa di decidere se trasferire anche lei al San Salvatore dell'Aquila...

Concorso dirigenti a sorpresa: vince la Di Massa

Sarà Maurizia Di Massa, 41 anni avvocato, già funzionaria del settore Lavori Pubblici, la prossima dirigente del 1° settore di palazzo San Francesco...

settembre

Campanelle a singhiozzo

Un settembre di campanelle suonate a singhiozzo per gli studenti che tra isolamenti obbligatori, fiduciari o preventivi di giornate saltate ne hanno già annoverate parecchie. E siamo al primo quadrimestre. Il Covid 19 ha piegato i tre mondi quelli di sanità, scuola ed economia, ma di certo in nessuna delle macro aree un banco a rotelle è servito a qualcosa. Che poi chi li ha visti, perché per alcuni restano ad oggi solo un miraggio che molti addetti ai lavori sperano resti tale. Gli istituti ovidiani e del comprensorio, affiancati dai Comuni, hanno attivato tutti i protocolli del caso, seguito direttive, fatto formare. Eppure nonostante il lavoro, che vede insegnanti, studenti, personale Ata, con mascherine, visiere, gel disinfettante a volontà e distanze a metro, non hanno potuto evitare contagi e contagiati. E così classi a casa in Dad, anzi Did perché i nomi cambiano ma le difficoltà restano, aule vuote, sanificate e poi tornate a vedere alunni separati nei banchi, quelli senza rotelle, distanziati nei rapporti, nella socialità. Si sta attenti alla penna, al quaderno, agli assembramenti, ai bus, ma si cerca di sorridere sotto le mascherine. Una scuola a misura di protocollo dove i più piccoli, spesso in classi di edifici divenuti all'ultimo minuto scuole, sono stati chiamati ad una prova difficile ma hanno dato forse più di tutti il meglio in questa pandemia. Una questione scuole che in terra sulmonese ha fatto sentire ancora di più le sue criticità, portando a galla, per l'ennesima volta, i limiti del suo tallone d'Achille: l'edilizia scolastica. Quella delle strutture da decenni carenti, spezzettate, e quel polo scolastico, che ha avuto più annunci che fatti, agognato e mai realizzato. L'istituto Radice con bambini suddivisi in ex ogni cosa, Cescot, Croce Rossa, Confettificio. Stabili trasformati in scuole. O quelli nelle case Ater, quelli invece nell'ex Cim prestato quest'anno alle Serafini. E il caso liceo classico che nel frattempo invecchia, vuoto di attese, divenuto un cazzotto di sola memoria in piazza XX settembre con quell'appalto integrato arrivato come ultima e disperata spiaggia, destinato probabilmente a condannare la scuola al non ritorno, come hanno avvertito con diffide e reclami Ordini professionali, politica e addetti ai lavori. E poi i ragazzi del De Nino-Morandi in esilio a Pratola da quel dì del 2014. L'unica a vedere un ritorno è stata la Capograssi che ha offerto i suoi spazi anche alla Luciana Masciangioli, dopo classi cresciute nei Musp, non ancora a casa come promesso. E insomma il problema non è solo il Covid, il problema è molto pre e post Covid. E arriverà il secondo quadrimestre, ce lo faremo piacere, nella speranza che qualcosa possa cambiare poi. Perché fino ad adesso, non è andato proprio tutto bene.

Le più lette

Fa serata sotto quarantena, ma è positivo...

Un paese "chiuso per Covid" Cansano, che malgrado ad oggi non abbia registrato neanche un caso di positività, sta vivendo in queste ore momenti di paura e tensione...

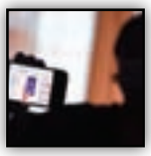
Covid, tre nuovi fronti di contagio

Sono tre i casi che si aggiungono all'elenco dei positivi nel Centro Abruzzo, tanto da far sforare i duecento casi complessivi in questa seconda ondata...

Covid a quota 128, avanzata senza tregua

E' una avanzata senza tregua, senza sosta: altri sedici contagi da ieri mattina, a cui si aggiunge il caso di Bugnara ricoverato...

Presunti Immuni. Altri nove positivi in Valle Peligna



Non è facile capire perché la Valle Peligna si sia mostrata così fragile al virus, perché come in nessuna parte d'Abruzzo i contagi si siano trasmessi così facilmente...

Lesa maestà: la feudataria di Prezza caccia troupe Rai

Lesa maestà, "il vassallo" giornalista non si è inchinato alla feudataria di Prezza, la sindaca e consigliera regionale Marianna Scoccia...

CIESSE
Materiali e Finiture per l'Edilizia
Via A.De Gasperi,21 - 67039 SULMONA (AQ) Tel.0864.54048/54049 - info@ciesse.net - www.ciesse.net

ottobre

L'inciampo del centrodestra alle urne

Il pomeriggio del 5 ottobre dallo scrutinio per l'elezione del sindaco di Chieti, risulta vincitore al ballottaggio, inatteso, Diego Ferrara per il centrosinistra. A farne le spese il leghista Fabrizio Di Stefano, candidato dato per vincente già al primo turno nonostante il centrodestra si presentasse diviso con Lega e FdI da una parte; Forza Italia e Italia Viva dall'altra parte a sostegno di Bruno Di Iorio, candidato sindaco supportato dall'assessore regionale Mauro Febbo. L'effetto della divisione arriva qualche settimana dopo, precisamente il 21 ottobre, quando Febbo viene defenestrato dalla giunta regionale sotto la forte spinta leghista. Agli esponenti del Carroccio lo sgambetto – reale o presunto – del forzista proprio non va giù. Così una girandola di assessori si mette in moto a Palazzo Silone a L'Aquila dove dalla giunta Marsilio escono Febbo e Fioretti (Lega) ed entrano D'Amario (Forza Italia) e Quaresimale (Lega). La sconfitta chietina non è l'unica registrata in Abruzzo dal centrodestra, perché un'altra spaccatura sempre voluta da Forza Italia, ha decretato la sconfitta anche nella città di Avezzano, dove a vincere è l'ex sindaco - candidato in area civica - Gianni Di Pangrazio, che al ballottaggio sconfigge il leghista Tiziano Genovesi. In Centro Abruzzo, dove alle urne erano andati centri minori, non ci sono particolari clamori: vengono riconfermati tutti gli uscenti, mentre si registra la vittoria dei neosindaci Contestabile a Corfinio, Carrara a Pettorano e Malvestuto a Cansano. Le due sconfitte nelle città più popolose al voto però, lasciano gli esponenti della Lega con l'amaro in bocca. Il Carroccio col vento in poppa per il trend nazionale, sperava di poter rafforzare le proprie posizioni di comando. Se vittoriosa, infatti, la Lega avrebbe anche potuto aumentare il proprio potere contrattuale sul tavolo regionale dove l'insofferenza verso Fratelli d'Italia non è mai stata nascosta. La maggioranza è spesso bloccata dagli equilibrismi tattici di FdI per contenere la Lega e dallo scontro che puntualmente si ripresenta con lo Stato centrale. Una strategia ben orchestrata dal governatore Marsilio che gioca di sponda con la leader nazionale Meloni e che vedrà solo come ultima vicenda, a dicembre, quella dell'Abruzzo unica regione in zona rossa. Divisioni che potrebbero influenzare anche la tenuta della maggioranza stessa dopo l'uscita della Scoccia, il rimpasto e i risultati che stentano a venire. Gli effetti dell'attività di governo sono ben evidenti d'altronde nella sanità, dove il virus coglie impreparate le Asl e la politica della Regione: la risposta è improvvisata e insoddisfacente e talvolta sembra più il risultato di calcoli politici.

Le più lette

Fanno visita ai parenti pur sapendoli infetti: contagiati

Con i suoi 21 casi accertati su poco più di 600 abitanti il piccolo centro di Villalago è diventato il paese in proporzione più colpito dal Covid...

Decreto caos: per le scuole tutto da rifare. Altri 10 contagi

Compiti da rifare per le scuole del Centro Abruzzo, colte impreparate dalla circolare ministeriale, diramata poco prima delle 19...

Cogesa: "Vendere ai privati". Riunione a vuoto dei sindaci...

Il bilancio di Cogesa resta senza approvazione, dopo 4 mesi dai termini di scadenza: la riunione del controllo analogo tenutasi ieri, infatti, si è conclusa senza deliberazione...

Il "saputello" con l'acqua in tasca: Di Loreto smentito dai suoi legali

Un'assemblea imbarazzante tenutasi l'altro giorno tra i soci della Saca, nella quale il presidente del Cda, Luigi Di Loreto, ha convocato i sindaci per comunicare che "è tutto a posto"...

In aula Covid per uno "starnuto", arriva il vademecum dei pediatri

C'è chi è stato spostato nell'aula "Covid" per un mal di testa, chi perché aveva caldo...

Il carrozzone a tre ruote

Il 28 novembre viene approvato, con cinque mesi di ritardo rispetto al termine ultimo di giugno, il bilancio consuntivo del Cogesa. E' l'atto finale di una delle stagioni più turbolente nella gestione delle partecipate, dopo che l'assemblea dei soci del Cogesa, che riunisce oltre sessanta Comuni, aveva votato il 31 ottobre il nuovo Cda, eleggendo Nicola Guerra (presidente), Sandro Ciacchi e Valentina Di Benedetto, al posto dell'amministratore unico Vincenzo Margiotta. E' una dichiarazione di fallimento nella gestione delle partecipate da parte dei gerosolimiani (che Margiotta lo avevano imposto): il carrozzone a tre ruote (Cogesa, Saca e Consorzio di bonifica) che si è trasformato in una macchina del consenso elettorale a scapito, però, della tenuta finanziaria delle società pubbliche. Il Cogesa chiude con un buco in bilancio da 1,5 milioni di euro e con una collezione di inchieste giudiziarie che travolgono l'amministratore Margiotta, indagato tra le tante cose, di peculato e false comunicazioni in bilancio. Prima di sgombrare la scrivania Margiotta, lasciato solo dopo la tempesta giudiziaria dal suo mentore politico Andrea Gerosolimo, si prende la sua vendetta e sospende tutte le graduatorie dei contestatissimi bandi di assunzione con la scusa di verificare potenziali incompatibilità (tra i vincitori ci sono anche sindaci di Comuni soci, oltre a fratelli, nipoti e cugini). Il tema delle assunzioni e delle carriere fulminanti, coinvolge anche la Saca, dove l'ex portaborse di Gerosolimo, Luigi Di Loreto, alla guida della partecipata dell'acqua, riceve la comunicazione dell'ente di controllo, l'Ersi, dell'intenzione di ritirare la concessione se il Cda della Saca dovesse insistere in un'impugnativa fuori da ogni norma di legge. L'Ersi contesta infatti le promozioni e gli scatti di carriera e stipendi, decisi da Di Loreto con una transazione extragiudiziale, fatte, contra legem, senza alcuna selezione. Tra i promossi a Quadro, d'altronde, c'è anche l'assessore al Comune di Sulmona, già presidente del Consorzio di bonifica, e gerosolimiano di ferro, Salvatore Zavarella, passato da 7° livello a Quadro in base a "un trattamento di favore – scrive l'avvocato della stessa Saca, Franco Teodoro - a cui non corrispondeva un reale aumento di responsabilità". Meglio non va, anzi va proprio peggio, al Consorzio di bonifica Aterno-Sagittario, feudo gerosolimiano per anni, dove l'arrivo a febbraio del commissario inviato dalla Regione, scoperchia una gestione finanziaria imbarazzante, tanto da rendere necessario un intervento d'urgenza della Regione con un finanziamento di 870mila euro per evitare il fallimento dell'ente. Tre fallimenti su tre: il carrozzone si sfascia a pochi metri dal traguardo delle elezioni di Sulmona.

Le più lette

Liceo classico: punto a capo, peggio

L'annosa vicenda è giunta ad una svolta: si ricomincia da capo. La DGC n.196 del 29/10/2020 ed il relativo capitolato di appalto dicono tante cose, tra le righe ancor di più...

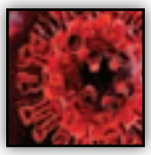
Senza mascherina e con febbre, fugge da uno studio professionale...

Si è presentata in uno studio professionale di piazza Capograssi a Sulmona senza indossare la mascherina e con la febbre...

Muore di Covid a 52 anni l'imprenditore Igor Giampietro

Ha lottato per una settimana inutilmente, attaccato ad un tubo dell'ossigeno e nella speranza di vincere l'ennesima battaglia nella vita...

Allarme rosso



Maria Ranalli aveva 80 anni, da 5 giorni era parcheggiata nell'ex pronto soccorso dell'ospedale Annunziata fin quando i medici hanno deciso di "sporcare la terapia intensiva"...

2 morti e 83 contagi. Focolaio al Centro psichiatrico di Pratola

Una giornata e una settimana nera quelle trascorse, anche e soprattutto per il Centro Abruzzo. Una settimana di contagi e morti...

expert
GLI ESPERTI SEMPRE CON VOI
CAUTELA S.r.l.
CENTRO ACQUISTI PRATELLE
PRATOLA PELIGNA (AQ)

dicembre

Sgarbi e sgarbi

La notizia piomba il 3 dicembre su una Sulmona "desertificata dalle misure anti Covid", per usare le parole dell'onorevole Vittorio Sgarbi che provocano la reazione stizzita della sindaca di Sulmona: il critico e presidente onorario del Premio Sulmona si dimette dopo venti anni di collaborazione con la manifestazione culturale, proprio come reazione agli attacchi subiti dalla prima cittadina di Sulmona. Tutto parte due giorni prima, quando Sgarbi viene a Sulmona per registrare in video la cerimonia del Premio e per poi visitare la pinacoteca intitolata qualche giorno prima, tra mille polemiche, ad Ettore Ferrari, anziché, come reclamavano gli eredi, al compianto Gaetano Palozzi, motore del Premio e principale link con Sgarbi. L'onorevole, critico e responsabile cultura per l'Anci, viene accompagnato nella sua visita lungo corso Ovidio dal pittore Silvio Formichetti e dalla consigliera comunale Elisabetta Bianchi: a parte quest'ultima, gli altri due non indossano la mascherina e tanto basta per montare un caso mediatico e la polemica con la sindaca che reputa quella passeggiata a viso scoperto "un affronto per l'intera città in un momento in cui si sta vivendo un grave picco di contagi". La reazione di Sgarbi non si fa attendere e con la sua nota verve, lui che dal Parlamento è stato cacciato a forza proprio per le sue proteste no mask, attacca a testa bassa la sindaca e la stampa, spiegando di non aver violato alcuna norma, perché l'uso della mascherina è obbligatorio dove non è possibile mantenere le distanze di sicurezza e in quel momento la città era, appunto, deserta. Quindi le dimissioni a cui segue un'ulteriore reazione della sindaca che lo accusa sostanzialmente di essere ingrato, denigrandola, nei confronti di una città che gli ha offerto sempre "lauti compensi". La polemica dal livello politico si sposta così sui banchi giudiziari, con Sgarbi che annuncia querele e che, soprattutto, irrompe sulla quiete pre elettorale della città, annunciando a primavera del 2021 di voler scendere in campo alle amministrative "per evitare che Sulmona ricada nelle mani dell'attuale sindaca". Se in prima persona o con un suo candidato si vedrà, ma la sua lista Rinascimento, assicura, sarà in campo. Nel frattempo si intromettono nella discussione, a difesa della Casini, anche la senatrice Gabriella Di Girolamo e la consigliera regionale Marianna Scoccia: anche contro di loro si scaglia l'ira di Sgarbi. Le parole sono pesanti, come nello stile del personaggio, e spaccano la città tra pro e contro. L'annuncio della sua volontà di correre alle urne di Sulmona scombussola anche gli equilibri nel centrodestra, già alle prese con un dibattito interno in vista dell'appuntamento di primavera. Come andrà a finire lo dirà il tempo, di certo, però, assicura Sgarbi, "con il Premio Sulmona ho chiuso fin quando sarà sindaco la Casini".

Le più lette

Rosso meritato

A partire dalla mezzanotte di oggi l'Abruzzo è l'unica zona rossa nella cartina geografica d'Italia e per il dispiacere di Maurizio Acerbo questo non ha nulla a che fare con il colore politico...

Sgarbi si dimette dal Premio Sulmona

In aperta polemica con la sindaca Casini, Vittorio Sgarbi presidente del Premio Sulmona si dimette dalla sua carica...

Sgarbi, un "vaffa" per la Di Girolamo

"Si trova in Parlamento grazie ai 'vaffanculo' di Grillo e milita in un partito che sostiene i 'no vax', ma l'ha dimenticato"...

Il test rapido disinnesca un potenziale focolaio: chiusa la scuola di Vittorito

Non serve a niente dicono i detrattori, gli scettici, quelli che "se mi trovano positivo devo stare dieci giorni a casa" e quelli che "tanto io sono negativo" o "non è affidabile"...

Sgarbi querela sindaca e Reteabruzzo...

"Ho già dato mandato ai miei avvocati di querelare la sindaca di Sulmona Annamaria Casini e il sito Reteabruzzo per le gravi falsità che sono state dette su di me"...

OTTICA TIRONE

OTTICI PER PASSIONE...DAL 1969

Corso Ovidio 223

WWW.otticatirone.it

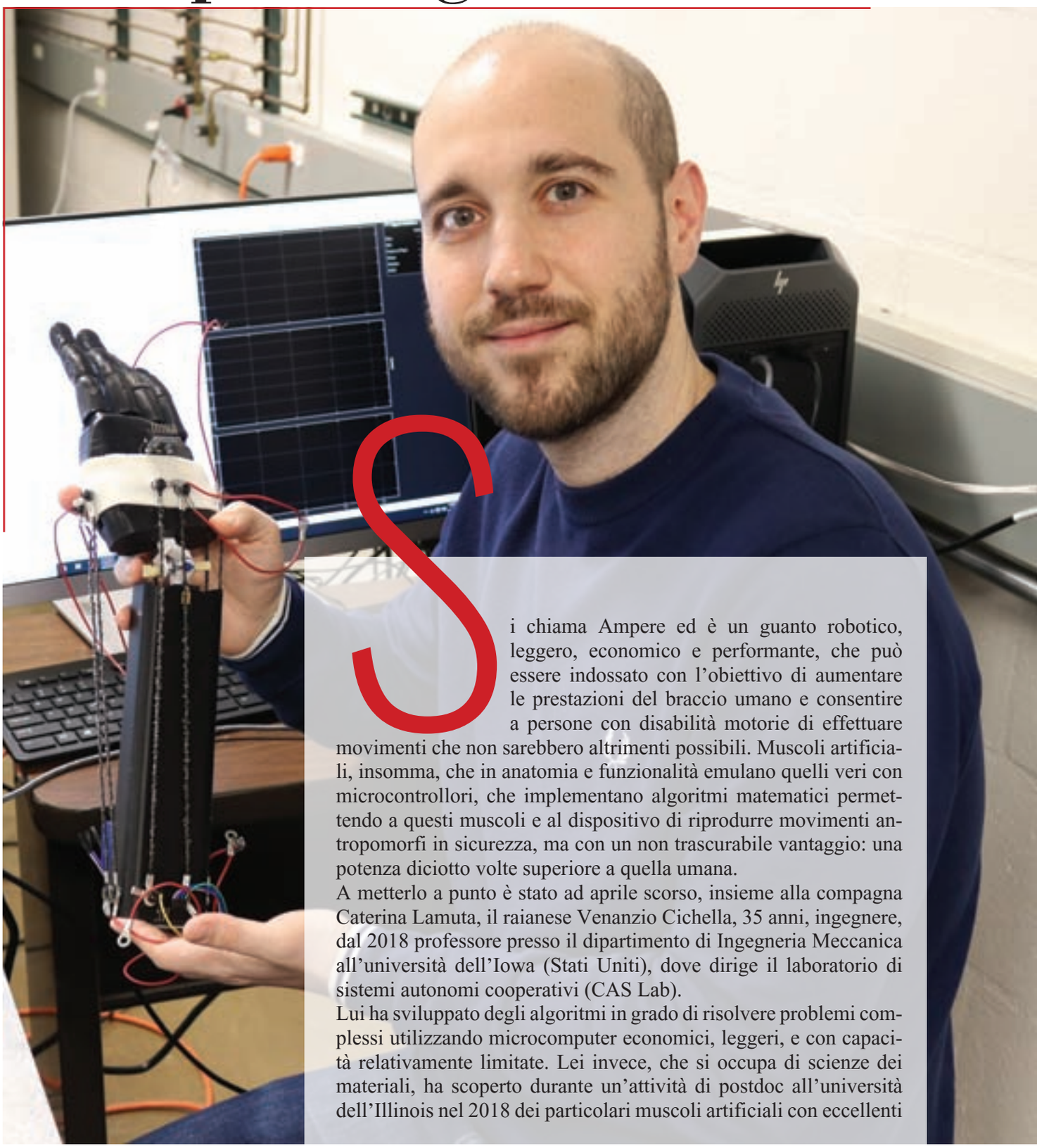
Montature da Vista

€ 49,00

innovazione dell'anno

Venanzio Cichella

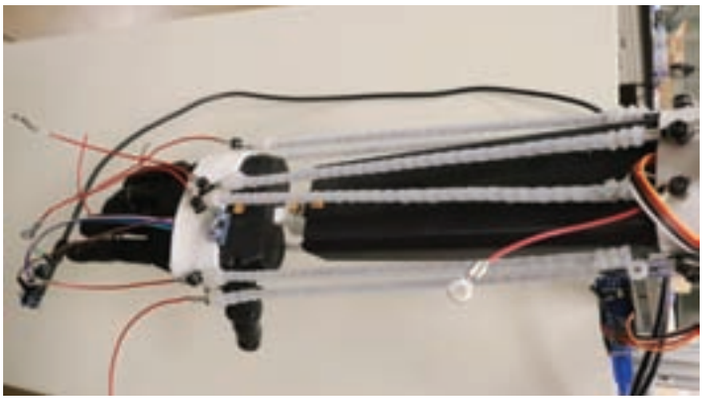
Ampere, il guanto bionico



Si chiama Ampere ed è un guanto robotico, leggero, economico e performante, che può essere indossato con l'obiettivo di aumentare le prestazioni del braccio umano e consentire a persone con disabilità motorie di effettuare movimenti che non sarebbero altrimenti possibili. Muscoli artificiali, insomma, che in anatomia e funzionalità emulano quelli veri con microcontrollori, che implementano algoritmi matematici permettendo a questi muscoli e al dispositivo di riprodurre movimenti antropomorfi in sicurezza, ma con un non trascurabile vantaggio: una potenza diciotto volte superiore a quella umana.

A metterlo a punto è stato ad aprile scorso, insieme alla compagna Caterina Lamuta, il raianese Venanzio Cichella, 35 anni, ingegnere, dal 2018 professore presso il dipartimento di Ingegneria Meccanica all'università dell'Iowa (Stati Uniti), dove dirige il laboratorio di sistemi autonomi cooperativi (CAS Lab).

Lui ha sviluppato degli algoritmi in grado di risolvere problemi complessi utilizzando microcomputer economici, leggeri, e con capacità relativamente limitate. Lei invece, che si occupa di scienze dei materiali, ha scoperto durante un'attività di postdoc all'università dell'Illinois nel 2018 dei particolari muscoli artificiali con eccellenti



proprietà meccaniche. Un connubio risultato vincente: "Se da una parte un gran numero di questi muscoli artificiali possono essere usati per conferire potenza e flessibilità, i miei algoritmi – spiega Cichella - sono in grado di gestirne il movimento in maniera collettiva per permettere l'esecuzione di movimenti complessi e antropomorfi. Il tutto usando tecnologia e materiali leggeri ed economici".

Ampere sarà disponibile per la sperimentazione entro un anno ed entro due anni sarà utilizzato dal dipartimento di Scienze Riabilitative e Fisioterapia all'università dell'Iowa per curare pazienti con disabilità agli arti superiori. Uno studio costato un milione e mezzo di dollari che permetterà però a prezzi molto accessibili – il primo prototipo è costato poche decine di dollari – di essere un aiuto fondamentale per la riabilitazione: "Il nostro primo prototipo è focalizzato su esercizi riabilitativi del polso – continua il giovane professore raianese -. Un'altra applicazione alla quale siamo interessati riguarda l'utilizzo del dispositivo per il miglioramento delle prestazioni di muscoli scheletrici. Ampere può essere utilizzato per consentire a persone con ridotte capacità fisiche di svolgere funzioni che richiedono l'uso di abilità motorie. Queste persone potrebbero così essere integrate in molteplici ambiti lavorativi e sociali".

Questo per restare agli impieghi sanitari, ma gli ambiti di applicazione potrebbero essere molteplici, basti pensare a quelli militari "ad esempio per aiutare i soldati a sollevare e trasportare carichi – continua -. Ad ogni modo, la nostra idea di ricerca resta al momento focalizzata nell'ambito medico e riabilitativo".

Il mondo che immagina Venanzio Cichella, però, è lontano dalle guerre e con ottimismo tra cento anni immagina un futuro rivoluzionato in meglio dalla tecnologia e dalla ricerca: "Vedo turismo spaziale e crociere interstellari, intelligenza umana amplificata dall'intelligenza artificiale, colonizzazione della Luna, e stampanti 3D in grado di riprodurre fedelmente i piatti dei migliori chef in meno di un minuto – aggiunge -. Vedo rispetto e un legame profondo tra l'uomo, la scienza e la tecnologia, che combatteranno insieme grandi problemi come il riscaldamento glo-

bale, i disastri ambientali e le pandemie".
Proprio la pandemia del secolo, d'altronde, ha dimostrato come la scienza possa essere vitale per l'uomo: "Covid-19 ha condizionato la ricerca scientifica in molti modi. Combattere la pandemia è diventata una delle priorità principali, se non la priorità assoluta, della comunità di ricerca scientifica internazionale, che giustamente si occupa soprattutto di trovare vaccini, cure, mitigare gli effetti del virus, il suo impatto e la diffusione – conclude Cichella -. Questo, purtroppo, a discapito di altri campi di ricerca altresì importanti che sono passati in secondo piano. Anche i governi e le agenzie per la ricerca stanno investendo la maggior parte dei propri fondi per gestire quest'emergenza. Nonostante questi svantaggi, la pandemia ha anche avuto dei lati positivi ed ha migliorato, in maniera inaspettata, molti aspetti della ricerca scientifica in generale. Ad esempio, molti eventi come conferenze e seminari si sono svolti e si stanno svolgendo in modalità on-line. Da un lato, l'evento on-line rende più difficile l'interazione tra i partecipanti, ma dall'altro lato lo rende più accessibile a persone che non hanno la possibilità di viaggiare. In futuro, molti di questi eventi saranno organizzati in modalità ibrida, quindi dando la possibilità di presenziare l'evento, o di seguirlo da casa. Un altro vantaggio inaspettato della pandemia nell'ambito della ricerca è che editori e riviste stanno intensificando gli sforzi per identificare ed eliminare pubblicazioni scientifiche che contengono informazioni imprecise, incorrette o fuorvianti. Questo anche e soprattutto con l'aiuto dell'intelligenza artificiale e machine learning. Gli stessi meccanismi possono essere utilizzati per ridurre la visibilità di notizie false che spesso appaiono sui social media e che non fanno bene a nessuno. Infine, nell'affrontare questa pandemia, la scienza e l'uomo ci hanno stupiti di nuovo trovando il vaccino ad un virus scoperto meno di un anno fa. Una cosa senza precedenti. Un'importante battaglia vinta contro il Covid, un grande passo per l'umanità".

VEICOLI PER TUTTE LE ESIGENZE

GIANNINI
autonoleggio

il germe

Fondazione Carispaq: l'anno delle scelte

L'attività della Fondazione Carispaq quest'anno è stata condizionata dalla crisi sanitaria e dalle inevitabili conseguenze sul tessuto socio economico.

Insieme al sistema delle fondazioni di origine bancaria italiane, la Fondazione Carispaq ha sostenuto da subito la Comunità, anch'essa colpita dall'emergenza sanitaria. Le fondazioni bancarie italiane, insieme, hanno messo a disposizione, tra stanziamenti e raccolta fondi, oltre 130 milioni di euro per affrontare l'emergenza. La Fondazione Carispaq, a sua volta, ha partecipato al progetto in fase di realizzazione di potenziamento del Reparto di Terapia Intensiva Grandi Emergenze Covid a servizio dell'intera provincia; accanto a questa iniziativa ha lanciato, già nel mese di maggio, una campagna Covid di prevenzione e informazione, a tutt'oggi ancora in atto.

La crisi, purtroppo, sta acuendo le disuguaglianze e sta facendo emergere vulnerabilità e nuove povertà, ma allo stesso tempo sta evidenziando anche straordinarie risorse e potenzialità umane.

Al fine di favorire lo sviluppo della provincia aquilana, la Fondazione anche nel 2020 non ha fatto mancare il tradizionale sostegno al mondo del terzo settore della nostra provincia. Il bando annuale per il sostegno ai progetti terzi ha registrato oltre 700 domande.

La Fondazione, attraverso la valorizzazione dei beni culturali e della cultura, intende dare unità al territorio della provincia dell'Aquila con progetti di messa in rete di manifestazioni culturali identitarie quali la Perdonanza Celestiniana dell'Aquila, la Giostra Cavalleresca di Sulmona o Festiv'Alba di Avezzano

Con riferimento specifico all'area della Valle Peligna, accanto al tradizionale sostegno assicurato agli enti del terzo settore, si segnalano alcuni progetti che riguardano in particolar modo la città di Sulmona e che interessano alcuni luoghi strategici per la socialità della comunità.

Il riferimento è all'impegno profuso dalla Fondazione Carispaq per avviare i lavori di riqualificazione della **Villa Comunale** per i quali il Comune ha già dato il suo assenso e si attende il parere della Soprintendenza. Si prevede di avviare i lavori nei primi mesi del 2021 con l'obiettivo di restituire il cantiere prima dell'inizio dell'estate. Si tratta di un intervento che prevede la sistemazione del verde, delle aiuole e degli spazi di socializzazione con l'intento di incrementare il valore estetico – ricreativo. La Fondazione gestirà direttamente la realizzazione dell'intervento, ai sensi dell'art. 20 del Codice degli Appalti (opera pubblica realizzata a cura e spese del privato), sulla base di un'apposita convenzione sottoscritta con il Comune di Sulmona.

E' poi a buon punto l'iter amministrativo per avviare i lavori di recupero dell'ex **Cinema Balilla**. Un cantiere che la Fondazione conta di aprire nella prossima primavera. Situato nel cuore del centro storico questo edificio rappresenta anche la storia della socialità e della cultura a Sulmona. Lo storico immobile potrà tornare a nuova vita grazie all'intervento della Fondazione Carispaq che, con i lavori di restauro previsti, intende restituirlo alla comunità come punto di riferimento per la vita culturale della città.

Per il 2021, inoltre, la Fondazione intende avviare un progetto a favore della comunità della Valle Peligna nel settore della salute pubblica attraverso la realizzazione di una **Casa della Salute**. Si sta progettando un luogo che possa diventare punto di riferimento per ogni esigenza legata alle necessità sanitarie dei cittadini con particolare attenzione alle persone più fragili ed emarginate.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

la vignetta

TAR-tassato

il germe

la squadra del Germe

Raffaella Di Girolamo
Francesco D'Annunzio
Silvio Formichetti
Patrizio Iavarone
Carlo Liberatore
Maurizio Longobardi
Alessandro Lucci
Lorenzo Lucci
Liana Moca
Fabiola Molinaro
Savino Monterisi
Simona Pace
Antonio Pizzola
Pierlorenzo Puglielli
Gianni Rosa
Anna Spinosa
Filippo Tronca
Valerio Vitucci

Il Germe è edito da
Il Germe srls
corso Ovidio 208 Sulmona

info@ilgerme.it

impaginazione e grafica
Marwin

stampa
Pixartprinting
via I° maggio, 8
Quarto d'Altino (VE)

direttore responsabile
Patrizio Iavarone

ASCOM · FIDI e AS. COM. · SERVIZI

COMMERCIANTI - SERVIZI, *la tua soluzione*

SERVIZI E CONSULENZE
ALLE IMPRESE E AL CITTADINO DA 39 ANNI

FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO (NAZIONALI ED EUROPEI)

APERTURA NUOVE ATTIVITÀ, CONTABILITÀ

BUSTE PAGA, MODELLO 730

CORSI IN SEDE PER:

TESSERINO SANITARIO

SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE

MODELLO 730
MODELLO DSU
MODELLO ISEE UNIVERSITÀ
REDDITO DI CITTADINANZA
REDDITO PERSONE FISICHE
MODELLO F24
DICHIARAZIONI E VERSAMENTI F24
MODELLO INVCIV (INVALIDITÀ CIVILE)
MODELLO RED
DICHIARAZIONE DI SUCCESSIONE
GESTIONE COLF E BADANTI
MODELLO ANF (ASSEGNI NUCLEO FAMILIARE)

Patronato LABOR

CAF LABOR Srl

PER INFO
Via del Cavallaro,2
SULMONA 67039 (AQ)
Tel. 0864 51469
info@ascomservizi.it